

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITA' di BOLOGNA

DIPARTIMENTO DI INTERPRETAZIONE E TRADUZIONE

CORSO di LAUREA IN

MEDIAZIONE LINGUISTICA INTERCULTURALE (Classe L-12)

ELABORATO FINALE

L'eredità linguistico-culturale del socialismo e dell'Unione Sovietica nella
Repubblica Democratica Tedesca dalla Divisione della Germania ai giorni nostri.

CANDIDATA

Valeria Campari

RELATORE

Sandro M. Moraldo

Anno Accademico 2022/2023
Secondo Appello

Sommario

Introduzione	1
1. Analisi delle relazioni storiche tra Unione Sovietica e Germania Est dalla Divisione ai giorni nostri	3
1.1 La divisione della Germania dopo la Seconda Guerra mondiale.....	3
1.2 L'influenza sovietica nella Germania Est	4
1.3 La caduta del muro di Berlino e la Riunificazione tedesca	7
1.4 I rapporti tra Germania e Unione Sovietica dopo la Riunificazione.....	8
2. Sviluppi linguistici nella Germania Est e l'influenza della lingua russa	11
2.1 L'assenza di uniformità linguistica tra la Repubblica Democratica Tedesca e la Repubblica Federale Tedesca	11
2.2 La creazione di un nuovo vocabolario nella Repubblica Democratica Tedesca	12
2.3 L'influenza della lingua russa: una classificazione dei prestiti	16
2.4 Il destino del lessico della Repubblica Democratica Tedesca dopo la caduta del Muro	17
3. L'influenza del socialismo e dell'Unione Sovietica sull'ambiente culturale della Germania Est	19
3.1 La cultura socialista nella Germania Est.....	19
3.2 1965: Una svolta nella politica culturale	21
3.3 L'influenza culturale sovietica.....	24
3.4 Frammenti di Ostalgia	25
Conclusioni	28
Bibliografia	30
Sitografia	32

Introduzione

Una tesi sull'influenza del socialismo e dell'Unione Sovietica sulla Germania Est può sembrare un progetto ambizioso se si considera la grande quantità di materiale esistente sull'argomento. Ho, quindi, ritenuto opportuno porre dei limiti alla mia ricerca proponendomi di analizzare l'aspetto linguistico e quello culturale, in quanto presentano diversi punti di contatto con argomenti affrontati all'interno del mio corso di studi in Mediazione Linguistica Interculturale, in particolare all'interno dei corsi di Lingua e Cultura tedesca. La mia indagine prende in esame gli anni dalla Divisione della Germania dopo la Seconda Guerra Mondiale fino ad oggi, in quanto particolarmente interessanti per i numerosi cambiamenti storici che hanno visto protagonista la Germania e per la nascita di numerose tendenze linguistiche e culturali nella vita dei cittadini della Germania orientale, riconoscibili ancora oggi.

Il primo capitolo si configura come un puro inquadramento storico, necessario per fornire al lettore una cornice temporale entro la quale collocare i fenomeni linguistici e culturali di cui si parla nei capitoli successivi. Alla base della compilazione di questa prima parte vi è la lettura di numerosi articoli tratti dalla *Bundeszentrale für politische Bildung* (l'Agenda Federale per l'Educazione Civica del Ministero dell'Interno Tedesco) e da alcune monografie che hanno contribuito a fornire un'adeguata documentazione dei mutamenti sociali, politici e culturali avvenuti in Germania dal 1945 al 1990. In particolare, il primo capitolo si concentra sulle ragioni che hanno portato alla nascita di due nuovi Stati tedeschi, sull'influenza esercitata dalla potenza sovietica sulla Repubblica Democratica Tedesca dal punto di vista politico-amministrativo, economico, sociale e ideologico e sulle ragioni che spinsero molti tedeschi dell'Est a emigrare verso Ovest e il governo a chiudere i confini. Segue una panoramica dei numerosi cambiamenti che interessarono la Germania alla fine degli anni Ottanta fino al crollo del muro di Berlino e alla Riunificazione nel 1990. Infine, viene trattata l'evoluzione dei rapporti tra la Germania e la Federazione Russa dopo la Riunificazione e il crollo dell'Unione Sovietica, fino ai giorni nostri.

Il secondo capitolo costituisce la parte centrale del mio lavoro e propone un'analisi approfondita del panorama linguistico della Repubblica Democratica Tedesca. In particolare, l'argomento viene introdotto da un focus sull'assenza di uniformità linguistica tra le due Germanie e sullo sviluppo di due varietà linguistiche differenti ad Est e a Ovest. Ai fini della ricerca, mi sono soffermata sulla

varietà orientale e sul suo vocabolario attraverso l'analisi di glossari, vocabolari e articoli di linguistica che mi hanno permesso di individuare le principali caratteristiche sia del linguaggio formale e istituzionale che quelle del linguaggio quotidiano. Un'intera sezione è dedicata ai prestiti dalla lingua russa in quanto ho ritenuto potesse essere interessante analizzare anche l'aspetto linguistico come punto di contatto tra la Germania Est e l'Unione Sovietica all'interno del periodo storico in esame. Infine, ho effettuato alcune ricerche sulle sorti del lessico della Repubblica Democratica Tedesca dopo la caduta del muro di Berlino, se sia sopravvissuto oppure scomparso.

Il terzo e ultimo capitolo prende in considerazione gli aspetti legati all'ambiente culturale della Germania Est. Alla base della stesura di questo capitolo conclusivo vi è un'attenta ricerca che è stata possibile grazie alla consultazione di articoli di periodici, siti web e altre tesi di ricerca che si sono rivelati indispensabili al fine di individuare gli elementi caratterizzanti della vita e della cultura nella Repubblica Democratica Tedesca. In particolare, si esamina come il socialismo abbia svolto un ruolo determinante nella creazione di una nuova cultura, volta all'esaltazione del proletariato e del lavoro anziché del capitalismo occidentale. In queste pagine viene analizzato il modo in cui il governo ha incentivato la creazione di organizzazioni di massa volte non solo alla promozione della cultura ma anche alla diffusione dell'ideologia socialista e alla creazione di una nuova identità nazionale. Successivamente, il capitolo si sofferma sulle restrizioni che colpirono l'ambiente intellettuale a partire dal 1965, in particolare in ambito letterario ed editoriale, per poi focalizzarsi sull'impatto che la cultura sovietica ha avuto sulla quotidianità dei cittadini tedeschi che vivevano nella Repubblica Democratica, influenzandone gli usi e i costumi. Infine, questo progetto di tesi si conclude con un'analisi del fenomeno dell'Ostalgie che ha visto protagonisti i tedeschi orientali dopo la Riunificazione e che ben presto fu strumentalizzato dall'Occidente, diventando una strategia di marketing coperta da un velo di nostalgia per un passato ormai scomparso.

Capitolo Uno

1. Analisi delle relazioni storiche tra Unione Sovietica e Germania Est dalla Divisione ai giorni nostri

1.1 La divisione della Germania dopo la Seconda Guerra mondiale

La storia di una Germania divisa ebbe inizio tra il 1945 dopo la fine della Seconda Guerra mondiale e il 1949 in seguito alla fondazione di due nuovi Stati tedeschi: la Repubblica Federale Tedesca e la Repubblica Democratica Tedesca. Già durante la Seconda Guerra mondiale si diffuse tra gli alleati l'idea che il mantenimento o la restaurazione di una Germania unificata rappresentasse una minaccia per la pace mondiale e che solo in seguito ad una divisione del territorio tedesco la Germania sarebbe potuta tornare a far parte della comunità internazionale degli Stati. Tuttavia, nonostante il desiderio delle potenze vincitrici di schiacciare definitivamente il potere politico e l'industria degli armamenti del Reich tedesco, la divisione della Germania non fu il risultato diretto della Seconda Guerra mondiale; piuttosto, si può considerare una conseguenza del conflitto tra le due "potenze guida del mondo" che non furono in grado di sviluppare una politica alleata comune nei confronti della Germania, ma che a partire dal 1949 influenzarono significativamente la linea di governo dei due nuovi Stati tedeschi.

Il cancelliere tedesco Konrad Adenauer vedeva nell'avvicinamento della Repubblica Federale Tedesca alla potenza occidentale non solo un modo per creare uno Stato economicamente e politicamente stabile, ma anche un modo per ottenere sostegno e approvazione da parte dei nuovi alleati nella lotta al comunismo. In breve tempo, la Germania tornò a collaborare con le potenze occidentali per la ricostruzione dell'Europa.

Dall'altro lato l'Unione Sovietica, che aveva subito le maggiori distruzioni durante la guerra, rese evidente sin da subito di non voler abbandonare i territori occupati dall'Armata Rossa, in quanto la Germania rappresentava la chiave per il dominio dell'Europa centrale e orientale.

L'ascesa al potere della SED, il Partito Unico della DDR composto da comunisti e socialdemocratici, tra il 1945 e il 1946 nella zona di occupazione sovietica diede il via alla creazione di uno Stato tedesco comunista. Il Partito Comunista Tedesco si mostrò favorevole ad orientare il neonato Stato tedesco ad Est al fine di resistere alla minaccia capitalista, che riteneva responsabile dell'ascesa del nazionalsocialismo. Si trattava di uno Stato basato sull'esercizio illimitato della sovranità popolare, su una radicalizzazione della democrazia e sul rifiuto di qualsiasi tipo di separazione dei poteri. Il

processo di integrazione avvenne tramite la denazificazione del sistema giudiziario, amministrativo e scolastico e l'espropriazione di beni e terreni appartenenti ai nazisti.

1.2 L'influenza sovietica nella Germania Est

L'Unione Sovietica era determinata ad imporre la propria ideologia nel territorio tedesco, senza lasciare alcuna libertà decisionale al governo alleato della Germania orientale, lasciando credere ai tedeschi che fosse nel loro interesse percorrere la via del socialismo. Si può dunque affermare che la DDR doveva la sua esistenza esclusivamente alla potenza sovietica.

L'incarico di uniformare l'organizzazione politica ed economica della DDR al modello sovietico fu affidato a Walter Ulbricht, Segretario Generale della SED fino al 1971. Proprio come nell'URSS, si sviluppò anche nella DDR una forma di monopartitismo, caratterizzata dall'eliminazione della democrazia interna e da un accentramento del potere nelle mani della SED. La società era strutturata secondo un modello gerarchico, dove i rappresentanti del popolo si limitavano a svolgere funzioni secondarie, mentre il sistema giudiziario, l'economia, i media, l'istruzione e la cultura erano sotto il diretto controllo del Partito. Il marxismo-stalinismo divenne l'ideologia dominante e il culto della personalità di Stalin crebbe sempre di più, a tal punto da essere considerato

“grande maestro del movimento operaio tedesco e il migliore amico del popolo tedesco”.
(Weber, 1993, p. 29)

Inoltre, nel febbraio del 1950 venne istituito il Ministero per la Sicurezza dello Stato (STASI) con il compito di tenere sotto rigido controllo tutti i cittadini della DDR e reprimere qualsiasi forma di opposizione e in occasione della seconda Conferenza del Partito, tenutasi nel luglio 1952, la SED annunciò i propri piani economici e i cambiamenti sociali che avrebbero dovuto avvicinare la DDR al modello sovietico, secondo lo slogan:

“Von der Sowjetunion lernen, heißt siegen lernen” („Imparare dall'Unione Sovietica significa imparare a vincere”). (Weber, 1993, p. 35)

Dal punto di vista economico furono incentivati lo sviluppo dell'industria pesante e la collettivizzazione dell'agricoltura all'interno di un piano quinquennale, seguendo un modello di economia pianificata.

Dal punto di vista ideologico, la SED sviluppò un piano di diffusione del socialismo incentrato sul culto della personalità di Stalin, in quanto veniva considerato un "brillante insegnante e leader" e insieme ad altri funzionari dell'URSS rappresentò una fonte di ispirazione e devozione per l'intero sistema di formazione del Partito (scuole e università). (Weber, 1993, p. 38)

L'intero sistema di istruzione era caratterizzato quindi dall'insegnamento della scienza sovietica che prevedeva uno studio obbligatorio della lingua russa e dell'ideologia del marxismo-leninismo. Invece, in ambito politico-amministrativo, al fine di eliminare ogni traccia di federalismo e garantire alla SED il pieno potere politico, i cinque Länder furono sciolti e sostituiti da 14 distretti con capitale Berlino Est.

Negli anni successivi il ruolo della SED crebbe sempre di più, così come il ruolo della DDR sulla scena politica mondiale a tal punto da essere riconosciuta nel 1955 dall'Unione Sovietica come Stato sovrano. A questa decisione seguirono la creazione dell'"Esercito Popolare Nazionale" e l'ingresso della Repubblica Democratica Tedesca all'interno del patto di Varsavia. Queste riforme portarono da un lato ad un miglioramento delle condizioni della popolazione, ma dall'altro anche all'allontanamento di numerosi intellettuali e cittadini che non condividevano le idee del Partito.

Gli ultimi anni del decennio furono caratterizzati da grande instabilità e da un aumento esponenziale del numero di persone che lasciavano la Germania Est alla ricerca di una vita migliore ad Ovest e che la SED decise di fermare il 13 agosto 1961 con la chiusura dei confini e la costruzione del muro di Berlino.

Si trattava di una barriera lunga 155 chilometri e isolava i tre settori occidentali dal Land di Brandeburgo. Da un giorno all'altro circa 13.000 berlinesi occidentali che lavoravano ad Est rimasero senza lavoro; inoltre, furono interrotti tutti i collegamenti tra le due città e vennero istituiti valichi di frontiera. (Landesarchiv Berlin, 2016, p. 6)

Per fermare i numerosi tentativi di fuga, nei mesi e negli anni successivi le misure di sicurezza furono ampliate massivamente tramite un sistema di sbarramento costituito da lastre di cemento, impianti di illuminazione, torrette di osservazione, recinti di contatto, piste per i cani e una zona della morte di 40 metri.

La zona di confine era accessibile solo tramite permessi speciali ed era concesso usufruire dei valichi solo in una direzione, che quasi sempre era da Ovest a Est. Nonostante i rigidi controlli e le misure di sicurezza circa 475.000 persone riuscirono a fuggire ad Ovest tra il 1961 e il 1989.

A partire dal 1971 Ulbricht fu sostituito da Erich Honecker in qualità primo segretario della SED, segnando una svolta nella storia della DDR. Con Honecker la subordinazione della DDR al modello dell'URSS avvenne in maniera più obiettiva, lasciando ampio spazio alle questioni sociali e offrendo ai cittadini la possibilità di migliorare le proprie condizioni di vita attraverso la crescita economica e sociale. A tal proposito, furono intensificate la produzione industriale, la razionalizzazione dei beni di consumo e la costruzione di nuovi alloggi. Inoltre, grazie ai rapporti di amicizia tra Honecker e il leader sovietico Breznev si rafforzò il rapporto di fedeltà tra la DDR e l'URSS che portò a legami economici più stretti tra i due paesi e ad un aumento del tenore di vita.

In questi anni si registrarono anche i primi miglioramenti nelle relazioni tra i due Stati tedeschi che portarono alla firma di importanti accordi, tra cui l'Accordo sui Transiti, l'Accordo sui Trasporti e il Trattato Fondamentale tra la Repubblica Federale Tedesca e la Repubblica Democratica Tedesca. All'interno di quest'ultimo entrambi gli Stati espressero la volontà di voler "contribuire alla distensione e sicurezza dell'Europa" e sviluppare "normali relazioni di buon vicinato sulla base dell'uguaglianza". Inoltre, aumentarono sempre di più le richieste dei cittadini in merito al diritto alla libertà di movimento a cui la DDR rispose con una politica di allontanamento dall'Occidente che però si rivelò instabile e fu caratterizzata da oscillazioni tra misure morbide e altre più severe. Verso la fine degli anni Settanta e nei primi anni Ottanta i tassi di crescita industriale diminuirono, si verificarono carenze allarmanti nelle catene di approvvigionamento e il sentimento di insoddisfazione tra i cittadini aumentò sempre di più fino a sfociare in movimenti di protesta e in scioperi che allarmarono gli organi dirigenziali della DDR.

La politica della Perestrojka del nuovo segretario generale sovietico Mikhail Gorbaciov, volta al superamento della crisi generale dell'Unione Sovietica non fece altro che esacerbare i problemi politici interni alla DDR. Il Cremlino era in bancarotta e da quel momento la superpotenza comunista non fu più in grado di imporre condizioni politiche vantaggiose.

Nel frattempo, si sviluppò un crescente movimento di opposizione, soprattutto tra le giovani generazioni. La SED reagì scegliendo di intensificare ancora di più l'adozione delle misure staliniane

con l'aiuto della Stasi. A partire dall'agosto 1989 numerosi cittadini della DDR occuparono le ambasciate tedesche di Praga e Varsavia e da settembre il governo ungherese smantellò la cortina di ferro tra Austria e Ungheria, permettendo a tutti coloro che desideravano fuggire di andarsene. Nella stessa DDR si verificò una rivoluzione pacifica, in quanto i cittadini non volevano lasciare il Paese, ma chiedevano un cambiamento e una rivalutazione dello stalinismo. L'apice di queste manifestazioni si verificò nel mese di novembre, quando circa un milione di persone si riunirono a Berlino Est chiedendo libertà di stampa, di viaggio, di espressione, di riunione, ma, soprattutto, libere elezioni. Tutti questi sviluppi condussero all'improvvisa apertura delle frontiere e alla caduta del muro di Berlino, il 9 novembre 1989.

1.3 La caduta del muro di Berlino e la Riunificazione tedesca

In seguito al crollo del muro di Berlino, sempre più persone poterono vedere con i propri occhi quelle che erano le condizioni di vita nell'Ovest e ne rimasero scioccate. Rapidamente si diffuse un desiderio crescente di unificazione e il motto "Wir sind das Volk" ("noi siamo il popolo") diffusosi durante il periodo delle rivolte, assunse una nuova connotazione.

Le persone cominciarono a cantare "Wir sind ein Volk" ("noi siamo un popolo"), invocando la Riunificazione. (CORRIERE DELLA SERA, 2014, p. 57)

Infatti, la maggior parte della popolazione vedeva nell'idea di una Germania unita un modo per migliorare le proprie condizioni e raggiungere il tenore di vita dell'Ovest, mentre altri rimanevano timorosi per le possibili reazioni dell'Unione Sovietica. Onde evitare una crisi economica si rese necessaria la creazione di un'unione economica, monetaria e sociale che entrò in vigore il 1° luglio 1990 e che spianò la strada all'unità politica. Poco tempo dopo i ministri degli Esteri di URSS, USA, Gran Bretagna, Francia, Repubblica Federale Tedesca e Repubblica Democratica Tedesca elaborarono le condizioni quadro per l'unificazione e fu tracciato il confine tra la Germania unita e la Polonia. A tal proposito, decisivo ai fini del processo di riunificazione fu il consenso di Gorbaciov che nel febbraio 1990, durante la visita del cancelliere federale Helmut Kohl a Mosca, affermò:

M. Gorbaciov: Possiamo dire che tra l'Unione Sovietica, la RFT e la RDT non vi sono divergenze di vedute sulla questione dell'unità del popolo tedesco, e che i tedeschi

decideranno autonomamente della questione. In breve: sul punto di partenza principale ci capiamo - i tedeschi devono fare la loro scelta da sé. E devono essere a conoscenza del fatto che questa è la nostra posizione.

H. Kohl: I tedeschi ne sono consapevoli. Intendete dire che la questione dell'unità è una scelta dei tedeschi?

M. Gorbaciov: Sì, nella misura del possibile. (Narinsky, 2004, p. 54-55)

Il 12 settembre 1990 le potenze vincitrici firmarono il Trattato sullo stato finale della Germania, che permise alla Germania unita di esercitare pieni poteri su propri affari interni ed esteri e di far parte di alleanze militari. Fu così che il neonato stato tedesco entrò a far parte della NATO e rinunciò al possesso e alla produzione di armamenti atomici, batteriologici e chimici.

Il 3 ottobre 1990 il processo di riunificazione fu completato, dando ufficialmente vita a una Germania unita. In quel giorno vennero istituiti i Länder: Brandeburgo, Meclemburgo Pomerania, Sassonia, Sassonia-Anhalt e Turingia, confermati poi il 14 ottobre in seguito a libere elezioni.

Sebbene la Riunificazione fosse completa, nella DDR rimasero ancora numerosi problemi da risolvere, soprattutto di carattere economico-sociale. Le conseguenze della crisi economica che aveva colpito la Germania Est negli anni della dittatura della SED si fecero sentire più che mai in seguito all'introduzione dell'economia di mercato occidentale. Infatti, la ex-DDR non era pronta a una tale esplosione di prosperità e il divario sociale aumentò sempre di più. Se da un lato dopo il 1989 la popolazione della Repubblica Federale era aumentata, quella della DDR è diminuita costantemente, in seguito ad un aumento delle migrazioni verso Ovest e ad un crollo del tasso di natalità. Oltre a ciò, il numero di disoccupati aumentò in maniera esponenziale e la miseria economica ostacolò notevolmente la crescita economica, sociale e culturale.

1.4 I rapporti tra Germania e Unione Sovietica dopo la Riunificazione

In seguito alla riunificazione della Germania, il 9 novembre del 1990 il presidente dell'URSS Mikhail Gorbaciov e il cancelliere Helmut Kohl firmarono a Bonn il Trattato di Buon Vicinato, Partnership e Cooperazione tra i due Stati, ponendo una solida base per i successivi vent'anni. L'Unione Sovietica vedeva nella collaborazione con la Germania una speranza per poter lasciare un'impronta positiva sull'economia e la politica mondiale. Tuttavia, ormai la nuova Repubblica Federale ricopriva un ruolo fondamentale all'interno della NATO e difficilmente avrebbe potuto orientare ad Est la propria

politica estera. Ciononostante, l'URSS di Gorbaciov era determinata a sviluppare dei rapporti di cooperazione, tenendo conto degli interessi delle altre potenze.

Si può quindi affermare che la Riunificazione della Germania sia stata un punto cruciale per la conclusione della guerra fredda.

Tuttavia, questo equilibrio tra le potenze mondiali si spezzò in seguito al crollo dell'Unione Sovietica che incise profondamente sulla la situazione dell'Europa centrale e orientale.

Verso la fine degli anni 90 le riforme di Gorbaciov non avevano fatto altro che peggiorare la situazione economica dell'Unione Sovietica e i nazionalismi si affermarono sempre di più sulla scena politica. Il leader sovietico ne uscì indebolito, in quanto considerato incapace di controllare le strutture di potere e pertanto decise di presentare le dimissioni. La maggior parte delle repubbliche socialiste sovietiche si dichiarò sovrana, liberandosi dall'influenza del Cremlino e dando vita alla Comunità degli Stati Indipendenti. Eltsin divenne il primo Presidente della Russia indipendente e iniziò così una fase di transizione economica e politica. Le riforme favorirono la formazione di una nuova classe di imprenditori con l'obiettivo di demolire l'economia pianificata sovietica e consentire alla Russia di entrare nel sistema capitalistico. Nonostante la fine del blocco socialista la Germania ha continuato a intrattenere rapporti economici e politici con la Russia e gli altri Stati scaturiti dalla scomparsa dell'URSS. Dopo il 1990 la Germania si è sempre mostrata collaborativa per sostenere la trasformazione della Russia in una democrazia e in un'economia di mercato e nel 2006 la Germania figurava tra i principali partner commerciali della Russia in termini di fatturato, grazie alle numerose importazioni di petrolio e gas naturale. Inoltre, i contatti tra Russia e Germania si possono ritrovare anche all'interno di numerose istituzioni culturali e scientifiche, ad esempio a Mosca il *Deutsches Historisches Institut* permette la cooperazione tra ricercatori tedeschi e russi nello studio del loro passato comune. Dal 1990 sono stati firmati diversi accordi bilaterali che vedono i due paesi impegnati nella cooperazione per quanto riguarda il lavoro e gli affari sociali, la tutela ambientale, l'assistenza reciproca in caso di catastrofi, la facilitazione dei viaggi e la politica giovanile. Tuttavia, nonostante i numerosi punti di incontro tra russi e tedeschi, la Russia non ricopre uniformemente un ruolo positivo nell'immaginario collettivo tedesco. Infatti, spesso i media guardano al Cremlino con criticità per via delle politiche adottate dal governo russo nei confronti dei suoi cittadini e degli altri stati occidentali. Ad esempio:

lo smantellamento della democrazia, l'indebolimento del parlamentarismo, la limitazione della libertà di stampa, gli eccessi di violenza in Cecenia, le pressioni sugli Stati della CSI, Ucraina, Moldavia e Georgia che vogliono prendere le distanze da Mosca, [...] il

sostegno al regime totalitario di Lukashenko in Bielorussia e alle forze separatiste in Transnistria, Ossezia del Nord e Abkhazia. (Götz, 2006)

Infine, in seguito all'invasione dell'Ucraina da parte delle truppe russe il 24 febbraio 2022 il governo tedesco guidato dal Cancelliere Olaf Scholz, nonostante numerosi tentativi di dialogo con la Russia, ha deciso di porre fine alla politica seguita fino a quel momento nei confronti del Cremlino e di mostrare solidarietà e fornire aiuti militari al popolo ucraino - una scelta fondamentale anche per tutelare i paesi dell'Europa orientale facenti parte dell'UE.

Capitolo Due

2. Sviluppi linguistici nella Germania Est e l'influenza della lingua russa

2.1 L'assenza di uniformità linguistica tra la Repubblica Democratica Tedesca e la Repubblica Federale Tedesca

I numerosi cambiamenti storici, culturali e sociali che caratterizzarono la Germania divisa dal 1945 al 1990 ebbero notevoli ripercussioni anche sulla sfera linguistica: in quel periodo si verificò un profondo cambiamento linguistico che è possibile osservare soprattutto nell'ambito lessicale.

Con la nascita dei due nuovi Stati tedeschi i rispettivi governi cominciarono a domandarsi se la lingua potesse essere considerata ancora un elemento unificante oppure se il suo destino fosse quello della separazione.

Se nella Repubblica Federale si rinunciò all'idea di una possibile scissione linguistica e si enfatizzò maggiormente il potere unificante della lingua comune, la DDR fece dell'indipendenza e della progressività del proprio sviluppo linguistico il segno distintivo di uno "Stato socialista della nazione tedesca". (Hellmann, 1980, p. 520)

Negli anni Settanta, con l'avvento della nuova politica di negoziazione, si verificarono ulteriori cambiamenti. Il leader della Germania Est, Ulbricht, nutriva la convinzione che la lingua e la cultura tedesca stessero subendo una progressiva dissoluzione. Al contrario, i membri del governo federale sottolineavano non solo la volontà politica di preservare l'identità della nazione, ma anche i punti di contatto irrisolti a livello storico, linguistico e culturale.

Le differenze linguistiche tra la classe operaia della Repubblica Democratica Tedesca e la borghesia imperialista della Repubblica Federale Tedesca divennero sempre più evidenti e furono la diretta conseguenza delle diverse condizioni sociali e dei diversi legami comunicativi tra le due comunità. Inoltre, portarono ad ulteriori divergenze nell'interpretazione del significato delle parole, ad accuse reciproche di manipolazione e alla diffusione di definizioni influenzate dalla prospettiva e dagli interessi di ciascuna classe sociale. Spesso capitava che una stessa parola assumesse diverse sfumature semantiche, emotive e valoriali a seconda dell'ideologia a cui era legata; ad esempio,

parole come *Bolschewiki* (bolscevico), *Commune* (comune), *Kommunist* (comunista) e *Spartakist*¹ (spartachista) assunsero un valore positivo nella Repubblica Democratica mentre in quella federale si cercò di attribuirgli un valore negativo.

Un altro caso è la parola *Parlamentarismus* (parlamentarismo) che assunse una connotazione positiva nella Repubblica Federale, intesa come

"forma di governo *democratica* in cui il governo è responsabile nei confronti del parlamento". (Bock, Harnisch, Langner, & Starke, 1973, p. 522, corsivo mio)

mentre nella DDR venne percepita come:

"forma di governo *borghese* in cui il governo è responsabile nei confronti del parlamento". (Bock, Harnisch, Langner, & Starke, 1973, p. 523, corsivo mio)

Tuttavia, le componenti valoriali ed emotive non sono semplici da individuare e spesso solo il contesto può aiutare a trarre delle conclusioni.

2.2 La creazione di un nuovo vocabolario nella Repubblica Democratica Tedesca

Le autorità statali della DDR esercitarono un notevole controllo sulla lingua ufficiale e sugli studiosi di lessicografia con l'obiettivo di utilizzare mezzi linguistici per sostenere la tesi che nella Germania Est non si parlasse il tedesco comune ma una varietà linguistica differente da quella della Repubblica Federale. Infatti, il lessico della DDR fu caratterizzato da una marcata polarizzazione: esisteva una distinzione tra il registro linguistico ufficiale e quello privato. Questo *code-switching* tra il linguaggio quotidiano e quello ufficiale può essere considerato una caratteristica tipica dello scenario linguistico nella DDR.

Il linguaggio ufficiale era soprattutto un linguaggio propagandistico, utilizzato dai rappresentanti della SED e dai media e che ha plasmato la comunicazione istituzionale. Lo si può ritrovare, infatti

¹ Membro della Lega Spartacus, un'associazione di socialisti marxisti, che, durante la Prima Guerra Mondiale, aderirono all'obiettivo di una rivoluzione internazionale del proletariato per rovesciare il capitalismo, l'imperialismo e il militarismo in tutto il mondo.

all'interno dei giornali, nei commenti degli organi di Partito e nei documenti del *Politburo*² della SED.

Il vocabolario coniato dagli organi ufficiali comprendeva:

Nuovi lessemi di gruppi di parole utilizzati per designare elementi o processi sociali come: *Neurer* (innovatore), *Dienstleistungskombinat* (combinazione di servizi), *Betriebskollektivvertrag* (contratto collettivo aziendale), *gesellschaftliche Gerichte*, (tribunali sociali), *öffentlicher Tadel* (censura pubblica), *Kommunale Wohnungswirtschaft* (abitazione comune).

Nuovi nomi coniat per ragioni politico-ideologiche e valutative per sostituire nomi già esistenti; ad esempio: *Sekundärrohstoffe* (materie prime secondarie) al posto di *Altstoffe* (materiali vecchi), *Feierabendheim* (casa di riposo) invece di *Seniorenheim* (casa di riposo per anziani), *Bürger im höheren Lebensalter* (cittadino anziano) anziché *Rentner* (pensionato). Alcune volte le parole assumevano anche un nuovo significato, come nel caso della parola *Dokument* (documento) che doveva sostituire la parola *Pass* (passaporto).

Nuovi significati per situazioni e circostanze tipiche della vita nella DDR, che servivano a colmare lacune linguistiche nella denominazione. Per alcune parole si sviluppò un significato specifico legato alla DDR, accanto a quello comune utilizzato nella Repubblica Federale. È il caso di lessemi come: *Patentschaft* (brevetto), *Bürgschaft* (garanzia) o *Pionier* (pioniere). Queste parole esistevano in entrambe le comunità linguistiche ma con diversi significati e spesso si riusciva a cogliere il nuovo significato solo se si possedeva una conoscenza di base riguardo alla vita nella DDR.

Lessemi specifici della DDR, accanto ai quali esisteva una variante sinonimica nella Germania Ovest avente lo scopo di allontanare i cittadini dalle apparenze del mondo socialista. Ad esempio: *Kaufhalle* e *Supermarkt* (supermercato), *Werkstätiger* e *Arbeitnehmer* (datore di lavoro), *Kosmonaut* e *Astronaut* (astronauta). Dopo la caduta del muro la variante occidentale ha soppiantato i lessemi utilizzati nella DDR.

² In Unione Sovietica, ufficio politico del comitato centrale del Partito Comunista

(Wolf-Bleiß, 2010, corsivo mio)

Caratteristico del lessico ufficiale della DDR fu anche l'elevato numero di combinazioni di parole con *Arbeiter-* (operaio), *Partei-* (partito) o *Jugend* (gioventù). Alcuni esempi di parole legate alla politica giovanile socialista sono:

Jugendbrigade (brigata giovanile), *Jugendbrigadier* (brigadiere della gioventù), *Jugendklub* (club della gioventù), *Jugendkollektiv* (collettivo giovani), *Jugendobjekt*, *Jugendstunde* (ora della gioventù), *Jugendweihe* (iniziazione giovanile), *Freund der Jugend* (amico dei giovani), *Förderung der Jugend* (valorizzazione della gioventù), *Freie Deutsche Jugend* (libera gioventù tedesca), *Jugendhof* (centro di educazione e formazione per i giovani delinquenti). (Bock, Harnisch, Langner, & Starke, 1973)

Parallelamente all'uso ufficiale della lingua si sviluppò anche un registro non ufficiale come controparte. Lo sviluppo di un linguaggio informale nella DDR è dovuto al fatto che negli ultimi anni il divario tra la realtà sociale e la sua resa linguistica nella comunicazione ufficiale divenne sempre più ampio. Per questo motivo, la popolazione della DDR sviluppò un proprio vocabolario quotidiano critico e sarcastico, attraverso il quale distinguersi da quello ufficiale.

Caratteristici del linguaggio non ufficiale furono:

Nuovi lessemi o nuovi significati, soprattutto su argomenti considerati tabù e che hanno colmato alcune lacune di denominazione. Ad esempio: *Blaue Fliesen*³ (piastrelle blu), *Mumienexpress*⁴, *Tal der Ahnungslosen*⁵ (la valle degli ignari) e altri lessemi che hanno avuto origine dall'uso di una lingua non ufficiale e che sono entrati nel linguaggio

³ Termine colloquiale utilizzato nella DDR per indicare la D-Mark, la valuta emessa nella Repubblica Federale Tedesca. Il termine rimandava alla colorazione blu della banconota da 100 marchi.

⁴ Termine sarcastico utilizzato per indicare i treni che collegavano i due Stati tedeschi nel traffico transfrontaliero.

⁵ Termine sarcastico con cui veniva chiamata la regione a Nord-Est di Greifswald, comprendente l'isola di Rügen e la regione di Dresda, dove non esistevano collegamenti che rendessero possibile la ricezione di onde radio ad alta frequenza e di trasmissioni televisive provenienti dalla Repubblica Federale Tedesca.

ufficiale tramite la diffusione dei media. Tra questi figurano *Babyjahr* (congedo di maternità) e *endversorgt*⁶ (a corto di risorse).

Denominazioni parallele a certe espressioni caratteristiche del linguaggio ufficiale, tra cui: *Mauer* (muro) anziché *antifaschistischer Schutzwall* (muro di protezione antifascista), *Rotlichtbestrahlung* (irradiazione a luce rossa) invece di *Parteiversammlung* (riunione di Partito) e *umrubeln* anziché *umtauschen* (scambiare).

Nomi coniat dalla popolazione e utilizzati soprattutto oralmente, ad esempio i numerosi sinonimi per il Ministero della Sicurezza di Stato: *langer Arm* (braccio lungo), *Firma* (azienda), *Stasi*, *Horch und Guck* (guarda e ascolta); o per la Trabant⁷: *Trabbi*, *Rennpappe* (cartone da corsa), *Karton de Blamage* (scatola di cartone), *Leukoplastbomber* (bombardiere di nastro adesivo). Altre parole come *Arbeiter- und Bauernschließfächer* (armadietti dei lavoratori) e *Wohnklo mit Kochnische* (gabinetto con angolo cottura) designavano gli appartamenti prefabbricati caratteristici della DDR e testimoniavano l'instancabile genio linguistico dei suoi cittadini. (Wolf-Bleiß, 2010, corsivo mio)

Tutte le nuove tendenze che hanno caratterizzato lo sviluppo della lingua tedesca dal 1950 al 1989 sono state raccolte all'interno del "Wörterbuch der deutschen Gegenwartssprache" (*WdG*) e dell'"Handwörterbuch der deutschen Gegenwartssprache" (*HdG*). Attraverso l'utilizzo di tali vocabolari, è possibile identificare e comprendere le sfumature tra i lessemi impiegati nei due contesti politici e sociali.

Ad esempio, i lessemi *Entwicklungshelfer* (operatore per lo sviluppo) e *Hausbesetzung* (occupazione abusiva di una casa) erano contrassegnati dal suffisso *in der BRD/*, mentre il lessema *Hausbuch* con il suffisso *in der DDR/*. [...] Altri lessemi tipici della DDR come *Brigade* (brigata), *Broiler*⁸, *Kollektiv* (collettivo), *Kollektivbewusstsein* (coscienza collettiva), *Kollektiverziehung* (educazione collettiva), *Patenbetrieb* (società sponsor) e *Pionierauftrag* (missione pionieristica) non compaiono all'interno del dizionario in quanto ben noti sia agli autori che ai lettori. (Wolf-Bleiß, 2010, corsivo mio)

⁶ Secondo i regolamenti dell'autorità abitativa, avendo così tanto spazio abitativo non si aveva diritto a un appartamento più grande o migliore, a meno che la famiglia non aumentasse di dimensioni. Una famiglia di quattro persone con due stanze e mezzo è stata considerata come una famiglia a corto di risorse.

⁷ Automobile progettata e prodotta dagli anni Cinquanta fino alla riunificazione nella Repubblica Democratica Tedesca.

⁸ Pollo industriale, a basso contenuto di grassi, che veniva consumato preferibilmente alla griglia.

2.3 L'influenza della lingua russa: una classificazione dei prestiti

L'interazione tra la Repubblica Democratica Tedesca e l'Unione Sovietica volta alla costruzione del socialismo, insieme alla comune ideologia marxista-leninista e alle posizioni comuni dei due Stati in vari settori della vita ha condizionato il fatto che dopo il crollo del nazionalsocialismo ci sia stato un flusso di parole russe che sono entrate a far parte del lessico della DDR. L'impatto della lingua russa su quella tedesca è riconoscibile soprattutto attraverso la formazione di prestiti e calchi linguistici.

I prestiti diretti, ovvero quelli che hanno mantenuto la struttura fonetica, grafica e morfologica della parola russa sono molto rari; tuttavia, alcuni esempi si possono trovare in parole come: *Bolschewiki* (bolscevico), *Sputnik*⁹, *Natschalnik* (capo), *Subbotnik* (lavoro svolto volontariamente e non retribuito nell'ambito di un incarico speciale), *Kolchos*(e¹⁰) e *Sowchos*(e)¹¹. Alcuni di questi lessemi erano già noti prima del 1945 anche se con significati diversi a seconda che appartenessero al lessico politico della borghesia o della classe operaia. Più frequenti sono invece i prestiti indiretti come, ad esempio:

I calchi strutturali, ovvero parole composte formate traducendo parte o tutti i componenti della parola straniera in un'altra lingua come nel caso di *Fünffjahrplan*¹² (piano quinquennale), *Wandzeitung*¹³ (giornale murale), *Haus des Volkes*¹⁴ (Casa del Popolo), *Haus der Offiziere*¹⁵ (Casa degli Ufficiali), *Maschinen-Traktoren-Station*¹⁶ (Stazione di macchine e trattori), *Volkswirtschaftsplan*¹⁷ (Piano economico nazionale) e *Pionierleiter* (leader dei pionieri).

Prestiti semantici, ovvero una parola che assume per imitazione una nuova accezione poiché condivide con una parola straniera uno o più significati. Alcuni esempi possono

⁹ Nome dei primi satelliti terrestri artificiali

¹⁰ Cooperativa di produzione agricola in Unione Sovietica

¹¹ Impresa agricola statale su larga scala nell'ex URSS

¹² Dal russo: Пятилетний план - pjatiljetnij plan (piano quinquennale)

¹³ Dal russo: Стенгазета – stengazeta (giornale murale)

¹⁴ Dal russo: Дом народа - dom naroda (Casa del Popolo), fu il più grande complesso Bauhaus della Turingia

¹⁵ Dal russo: Дом офицеров - dom offizirov (Casa degli Ufficiali), fu un grande complesso militare situato a Wünsdorf, quartier generale delle forze sovietiche nella Germania Est.

¹⁶ Dal russo: машинно-тракторная станция - maschinno-traktornaja stanzija (stazioni di macchine e trattori), erano istituzioni nei Paesi socialisti in cui gli agricoltori potevano prendere in prestito macchine agricole e trattori da utilizzare. Furono istituite per la prima volta nella Russia sovietica a partire dal 1920.

¹⁷ Dal russo: народохозяйственный план - narodohozjajstvennyj plan (piano economico nazionale)

essere: *Aktiv* (attivo) che assume il significato di progressivo, *Brigade*¹⁸ (brigata) intesa come “piccolo collettivo di lavoro nell’economia nazionale” o *Pionier*¹⁹ (pioniere) inteso come “membro dell’organizzazione pionieristica socialista”.

Formazioni ibride composte da materiale autoctono e straniero, come *Jugendbrigade* (brigata della gioventù) o *Kollektivprämie* (bonus collettivo). (Wolf-Bleiß, 2010, corsivo mio)

Per quanto riguarda l’influenza della lingua russa su quella tedesca dal punto di vista grammaticale, è possibile notare la presenza di alcune formazioni che non sono caratteristiche della lingua tedesca ma che si naturalizzano e contribuiscono allo sviluppo della lingua. Questo aspetto si può individuare nella presenza di parole ricche di attributi al genitivo che vengono preferite ai composti, in particolare nei titoli o nelle denominazioni di collettivi. Alcuni esempi sono le parole: *Held der Arbeit*²⁰ (eroe del lavoro), *Verdienter Lehrer des Volkes*²¹ (insegnante del popolo degno di merito), *Haus der Einheit*²² (casa dell’Unità), *Brigade der Deutsch-Sowjetischen Freundschaft* (brigata dell’amicizia tedesco-sovietica).

Questa struttura grammaticale basata sull'utilizzo di un sostantivo seguito da un suffisso al genitivo era già presente prima che la lingua russa esercitasse la sua influenza, il che implica che essa abbia origini precedenti. Tuttavia, nonostante la sua esistenza preesistente, il suo campo di applicazione e l'ampia diffusione del suo utilizzo sono completamente nuovi.

2.4 Il destino del lessico della Repubblica Democratica Tedesca dopo la caduta del Muro

Dopo la caduta del Muro di Berlino e la successiva Riunificazione della Germania, si è verificato un processo di arcaizzazione del vocabolario della Repubblica Democratica Tedesca. Ciò è stato causato da una riduzione della domanda di comunicazione, poiché molti termini che un tempo erano di uso

¹⁸ Originariamente, la parola era stata usata nella lingua tedesca come “collettivo”

¹⁹ Originariamente "pioniere" o "soldato delle unità pionieristiche"

²⁰ Si trattava di un'onorificenza statale della Repubblica Democratica Tedesca (DDR), conferita sotto forma di titolo onorifico con un certificato e una medaglia portatile.

²¹ Si trattava di un'onorificenza statale della Repubblica Democratica Tedesca (DDR), conferita sotto forma di titolo onorifico con un certificato e una medaglia portatile.

²² Gli ex grandi magazzini Jonass di Berlino, inaugurati nel 1929 come i primi grandi magazzini del credito. Dopo l'esproprio dei proprietari ebrei durante l'era nazionalsocialista, l'edificio è servito come sede della Gioventù hitleriana (HJ) e successivamente della SED.

comune sono diventati obsoleti, non corrispondendo alla norma linguistica vigente o perché i loro denotati non esistevano più. In particolare, questo si applica alle aree ideologiche, filosofiche, sociopolitiche ed economiche. L'arcaizzazione del vocabolario è avvenuta rapidamente e, nel tempo, la maggior parte di questi lessemi scompariranno completamente.

Tuttavia, alcuni termini hanno conservato la loro presenza nel lessico della lingua tedesca a causa del loro uso continuo nella comunicazione quotidiana. Dunque, questi lessemi resistono finché esiste una generazione di persone che conosce, comprende e utilizza ancora questo vocabolario. Nel caso di alcuni termini il processo di arcaizzazione risulta più lento dal momento che alcune parole sono entrate a far parte della lingua tedesca. Ad esempio, termini come *Kaufhalle* (grande magazzino) o *Plaste* (busta di plastica) sono stati adottati nel vocabolario comune. L'uso di queste espressioni può anche rivelare facilmente l'origine del parlante e spesso questo aspetto è stato motivo di discriminazione nei confronti dei cittadini della ex Repubblica Democratica Tedesca.

È importante sottolineare che l'utilizzo dispregiativo di una lingua può avere come conseguenze divisioni e tensioni sociali che possono ostacolare la creazione di una società fondata sull'uguaglianza e sulla solidarietà. Per tanto è fondamentale consentire ai cittadini della ex Repubblica Democratica di esprimere liberamente la propria creatività linguistica all'interno della realtà occidentale, senza che ciò porti a stereotipi o discriminazioni, in quanto la diversità linguistica è parte integrante della ricchezza culturale di un paese.

Capitolo Tre

3. L'influenza del socialismo e dell'Unione Sovietica sull'ambiente culturale della Germania Est

3.1 La cultura socialista nella Germania Est

La Divisione della Germania fu percepita dagli esponenti dell'ambiente culturale orientale come una speranza isolazionista. Ogni aspetto della vita nella Repubblica Democratica Tedesca doveva seguire il modello sovietico: bisognava distruggere qualsiasi rimando al nazismo e procedere con la costruzione di una nuova nazione socialista. Da questo punto di vista la cultura rappresentava un elemento fondamentale per la realizzazione e la legittimazione del socialismo: dagli spettacoli teatrali, alle gare sportive, dai programmi televisivi fino ai concerti e ai festival. Anche la letteratura fiorì e opere di autori come Volker Braun, Christa Wolf ed Erwin Strittmatter divennero un punto di incontro per molti giovani che si rispecchiavano nelle loro parole.

L'8 luglio 1945 fu istituita la *Kulturbund*²³ per l'organizzazione di eventi culturali, musicali e teatrali, il cui obiettivo era:

la creazione di un fronte di unità nazionale degli intellettuali tedeschi lavoratori; di un'indissolubile unità fra gli intellettuali e il popolo e [...] far rinascere lo spirito tedesco attraverso la costruzione di una società democratica. (Barcarini, 2011/2012)

La SED incoraggiò la partecipazione dei cittadini alla *Kulturbund* o ad altre organizzazioni di massa in modo da esercitare uno stretto controllo su di loro e allontanarli dal modello occidentale. Durante il suo quinto Congresso il Partito si pose come obiettivo il raggiungimento della completa diffusione del socialismo entro il 1965 e diede il via ad una serie di manifestazioni culturali che celebravano lavoratori fedeli alla patria ed eroi del socialismo.

²³ Associazione culturale della Germania Est, fondata nel 1945, inizialmente dedita alla diffusione di idee liberali ma che ben presto finì sotto il rigido controllo della SED.

Inoltre, per far sì che il culto socialista si estendesse al maggior numero di comunità possibili, la SED sfruttò il potere mediatico della televisione per alimentare la propaganda di appartenenza alla DDR. I tedeschi dell'Est si intrattenevano spesso davanti alla televisione e negli anni Sessanta e Settanta la SED promosse una serie di programmi che mostravano come i luoghi della tradizione fossero strettamente correlati al nuovo culto politico. L'obiettivo era quello di instillare nel popolo tedesco orientale un forte senso di identità nazionale e appartenenza alla comunità.

Il Partito unico esercitò il suo controllo anche sulla musica, lo sport e le attività giovanili: almeno il 60% dei brani suonati durante tutte le manifestazioni musicali doveva essere scritto da compositori della DDR o provenienti da altri stati socialisti, così da limitare la diffusione della musica occidentale nel Paese. Inoltre, lo sport era considerato un modo per contrastare l'interesse dei giovani per la musica, la moda e le attività ricreative occidentali. A tal proposito furono istituite organizzazioni come la *Deutscher Turn und Sportbund*²⁴ (DTSB) e la *Gesellschaft für Sport und Technik*²⁵ (GST). L'obiettivo di queste organizzazioni era quello di fornire ai giovani una formazione premilitare. Infatti, durante il suo primo congresso nel 1956 la GST chiese di aumentare la capacità di difesa della Repubblica Democratica attraverso l'allenamento fisico, lo sport e l'educazione tecnica.

Nel 1957 fu poi istituita la *Freie Deutsche Jugend* (FDJ), un'associazione volta a educare i giovani ad una visione del mondo socialista e a garantire loro un'adeguata preparazione professionale e militare. La FDJ aveva anche il compito di includere gli obiettivi economici della Repubblica Democratica all'interno delle proprie attività giovanili al fine di contribuire alla costruzione del socialismo.

Tramite la creazione di queste organizzazioni la SED intendeva temprare giovani pionieri patriottici, guidati dai valori del socialismo e pronti a difendere la propria nazione anche a costo della vita.

Attraverso queste misure i giovani furono allontanati sempre di più dal modello occidentale che veniva rappresentato come dannoso e tossico. La SED impose loro un modello esclusivamente socialista che escludeva ogni possibilità di apertura a un mondo diverso da quello predefinito. Il futuro della Repubblica Democratica Tedesca posava sui giovani e sulla loro capacità di contribuire alla creazione di un ordine socialista.

I giovani socialisti lavoravano duramente per il benessere del proprio popolo ed erano legati in maniera indissolubile. La generazione precedente aveva il compito di educarli affinché difendessero la loro patria, insegnando loro che la dottrina socialista rappresentava l'unica possibilità di condurre

²⁴ Organizzazione incaricata di registrare tutte le attività sportive,

²⁵ Associazione istituita con l'obiettivo di appassionare i giovani ad attività come il paracadutismo, i tuffi o le radio-comunicazioni

una vita felice. Il loro tempo libero non doveva essere sprecato ma doveva essere riempito da attività ricreative, manifestazioni culturali ed eventi finalizzati a promuovere la DDR e a respingere l'Ovest.

3.2 1965: Una svolta nella politica culturale

Con l'avvento del nuovo sistema economico pianificato furono introdotti maggiori controlli in tutti i settori della vita della Repubblica Democratica, persino in quello culturale e tutte le tendenze liberali e moderne che avevano caratterizzato gli anni precedenti cessarono di esistere.

Il 1965 non introdusse solamente un cambiamento nella politica economica ma fu caratterizzato da numerose battute d'arresto in ambito culturale. (Weber, 1993, p. 64)

La SED invitò i lavoratori a "prendere d'assalto le vette della cultura", gli artisti dovettero superare il divario tra arte e vita e il movimento artistico del realismo socialista fu percepito come un elemento vincolante per la creazione di una cultura tedesca tutta socialista.

Particolarmente decisivo fu l'undicesimo Plenum del Comitato Centrale della SED, durante il quale l'allora vicesegretario Erich Honecker sferrò un vero e proprio attacco alla cultura, definendo le opere cinematografiche, teatrali e letterarie della Repubblica Democratica

"tendenze dannose ed estranee al socialismo, che avrebbero diffuso scetticismo e immoralità". (Weber, 1993, p. 64)

Fu così che la SED instaurò quella che può essere definita una *Erziehungsdiktatur* (dittatura a fini educativi) dove le linee guida dello sviluppo culturale non erano dettate dagli autori ma dalle autorità politiche. Johannes Becher, primo ministro della Cultura, espresse un concetto significativo riguardo alla letteratura, definendola l'organo più sviluppato di un popolo per comprendere e realizzare sé stesso. Questo significava che la letteratura aveva un ruolo fondamentale nel permettere alle persone di comprendere la propria identità. Becher sottolineò anche l'importanza dell'arte nel trasmettere alla popolazione tedesca, che in quel periodo si trovava in una condizione di disorientamento, una serie di valori umanistici inappellabili e nel fornire informazioni sul comportamento collettivo. Egli stesso coniò il concetto di *Literaturgesellschaft*, una società basata sulla letteratura, e si impegnò attivamente

perché la società della DDR si sviluppasse in questa direzione, promuovendo una democratizzazione della cultura e un costante scambio comunicativo sia nella produzione che nella fruizione letteraria. Gli autori non avevano piena libertà nella DDR, ma dovevano far parte del *Schriftstellerverband*, l'Unione degli Scrittori, con un direttivo e un consiglio d'amministrazione guidati da funzionari di Partito. Altre associazioni ammesse erano il *PEN Club*²⁶ e la *Akademie der Künste der DDR*²⁷ (l'Accademia delle Arti della Repubblica Democratica Tedesca), che godevano di una certa indipendenza rispetto all'Unione degli Scrittori e subirono una minore influenza da parte del Partito. Un'altra iniziativa del regime per garantire un maggiore controllo sulla formazione degli insegnanti, noti come 'educatori del popolo', fu la fondazione del *Deutsches Literaturinstitut*, ovvero l'Istituto per la Letteratura a Lipsia, ispirato all'Istituto di letteratura mondiale Maksim Gorkij dell'Accademia delle Scienze di Mosca²⁸. Questa istituzione aveva il compito di fornire una formazione specifica agli insegnanti in modo che il pensiero e i principi del Partito fossero adeguatamente trasmessi alle nuove generazioni.

Anche il sistema educativo fu particolarmente interessato dal nuovo indottrinamento ideologico. Nel febbraio 1965 la *Volkskammer*²⁹ approvò la "Legge sul sistema educativo socialista unificato" che definiva le linee guida di un nuovo sistema educativo volto alla creazione di una "personalità socialista".

Questa legge richiedeva che alunni e studenti fossero educati ad amare la DDR e ad essere orgogliosi delle conquiste del socialismo. (Weber, 1993, p. 65)

Le linee guida per l'istruzione nella Repubblica Democratica furono espresse all'interno della rivista *Deutschunterricht*, in cui si prediligeva la letteratura socialista rispetto a quella borghese considerata progressista.

Il governo controllava anche le case editrici, le quali svolgevano un lavoro di lettura e revisione dei manoscritti molto lento a causa della scrupolosità imposta dalla censura.

²⁶ Associazione e organizzazione internazionale non governativa di scrittori

²⁷ L'accademia d'arte principale della DDR. È esistita con nomi diversi dal 1950 al 1993, per poi fondersi con l'Accademia delle Arti di Berlino (Ovest) e formare l'Accademia delle Arti di Berlino.

²⁸ Organizzazione che comprende e raggruppa diversi istituti scientifici su tutto il territorio russo

²⁹ Legislatura unicamerale della Repubblica Democratica Tedesca

Nonostante il Partito negasse l'esistenza della censura, la letteratura della DDR era sottoposta al rigido controllo della *Hauptverwaltung Verlage und Buchhandel*³⁰, che si occupava di leggere i manoscritti e autorizzarne la pubblicazione. Dal 1965 furono messi sotto osservazione anche le opere di autori della DDR pubblicate all'estero. Tutti i manoscritti dovevano essere inviati al *Büro für Urheberrechte*³¹, in caso contrario lo scrittore avrebbe dovuto pagare una multa pari a diecimila marchi.

Negli anni Settanta, con l'arrivo di Walter Ulbricht a capo della SED si assistette ad un primo passo di quella che può essere considerata un'alternanza tra repressione e liberalizzazione in ambito artistico e ideologico. Il neopresidente annunciò infatti all'ottavo Congresso della SED che ogni artista che dimostrasse di essere un convinto socialista avrebbe potuto scrivere su qualsiasi argomento e manifestare le proprie posizioni politiche attraverso qualsiasi mezzo espressivo. In seguito a tali dichiarazioni gli artisti credettero che fosse finalmente giunto il momento di dare vita ad una nuova letteratura, libera dai tabù.

Tuttavia, numerose proteste causarono un'esacerbazione delle misure restrittive e della censura e molti talenti vennero soffocati: il chimico Robert Havemann fu espulso dalla SED e licenziato dal corpo docente dell'Università Humboldt di Berlino; diverse opere teatrali tra cui quelle di Volker Braun furono bandite dai palcoscenici della DDR; il cantautore Wolf Biermann fu privato della cittadinanza e gli fu impedito il rientro nella DDR; il regista Klaus Schlesinger e altri otto membri dello *Schriftstellerverband* furono espulsi dall'associazione per aver scritto una lettera di protesta contro l'inasprimento delle sanzioni per chi pubblicava libri all'estero senza autorizzazione statale e 12 su 14 film annuali prodotti dalla *DEFA*³² non vennero proiettati nelle sale cinematografiche.

Più sfortunati furono gli artisti meno celebri come Jürgen Fuchs e Lutz Rathenow che furono arrestati e le cui opere raramente videro la pubblicazione. Altri casi di censura che fecero scalpore furono quelli di Peter Huchel, direttore della rivista "*Sinn und Form*", e quello della scrittrice Christa Wolf, che nonostante la candidatura nelle file della SED vide il suo romanzo *Nachdenken über Christa T.* colpito dalla censura.

³⁰ Ente principale per l'editoria e il commercio libraio

³¹ Ufficio per i diritti d'autore

³² La Deutsche Film AG, abbreviata DEFA, era un'impresa cinematografica pubblica e verticale della Repubblica Democratica Tedesca con sede a Babelsberg. La DEFA girò circa 700 film, 750 film d'animazione nonché 2250 documentari e cortometraggi, oltre al doppiaggio di circa 8000 film.

Per liberarsi degli artisti scomodi si diffuse il mezzo dell'*Urlaub auf Zeit* (vacanza a tempo determinato), ovvero un visto per l'estero assegnato a coloro che non condividevano le idee del Partito. Tuttavia, molti artisti approfittarono di questa sanzione per potersi trasferire ad Ovest.

3.3 L'influenza culturale sovietica

Oltre al regime socialista tedesco, anche l'Unione Sovietica esercitò la propria influenza sulla cultura e sulla vita privata dei cittadini della Repubblica Democratica.

Dal punto di vista culturale, si diffusero numerosi film di produzione sovietica, tra cui grandi classici come *Come fu temprato l'acciaio* e *Guerra e Pace*, basati sugli omonimi romanzi di Nikolaj Ostrovskij e Lev Tolstoj, e per i bambini fu trasmesso il cartone animato russo *Nu, pogodi!*. Per quanto riguarda la letteratura, oltre ai grandi classici russi si diffuse la rivista *Sputnik*, contenente articoli su ogni aspetto della vita politica, culturale, sociale e scientifica, e in campo artistico si affermò il realismo socialista, i cui esponenti più celebri furono Walter Womacka e Ronald Paris. (Kleinhardt, 2022)

Fondamentale per la diffusione della cultura sovietica in Germania fu la creazione della *Russisches Haus der Wissenschaft und Kultur*, il più importante centro culturale sovietico, situato a Berlino e grazie al quale era possibile entrare in stretto contatto con la cultura sovietica attraverso la visione di film russi sottotitolati in tedesco, varie mostre d'arte e fotografia, una sala da concerti con spettacoli teatrali, balletti e concerti musicali di autori russi e corsi di lingua russa per tutti coloro che desiderassero impararla.

L'architettura si ispirò invece al classicismo socialista, già diffuso nei paesi dell'URSS e numerosi edifici furono realizzati secondo lo stile *Zuckerbäcker*³³.

Sulle strade della DDR comparvero numerose automobili di produzione sovietica come la celebre *Lada* e altri modelli della casa automobilistica *AvtoVAZ* che circolavano

³³ Stile architettonico caratterizzato da una sontuosa decorazione della superficie dell'edificio, che viene percepita come esagerata dal punto di vista ornamentale.

accanto a marchi già noti come *Trabant*,³⁴ *Wartburg*³⁵ e *Barkas*³⁶. Inoltre, altrettanto popolari erano la *Fiat 124*, prodotta sul Volga, e altri modelli automobilistici russi come *Moskwic*³⁷ o *Zaporožec*³⁸ che venivano considerati particolarmente robusti. (Kleinhardt, 2022)

L'influenza sovietica si può osservare anche all'interno delle case tedesche, dove negli anni Settanta iniziarono a comparire *Samovar*³⁹, *Matrioske*⁴⁰ o cucchiaini in legno dipinti a mano che venivano importati in Germania come souvenir dall'Unione Sovietica. Nelle cucine si utilizzavano prodotti russi e si cucinavano pietanze tipiche come la zuppa *Solyanka*⁴¹, mentre nei salotti comparvero i piccoli televisori *Junost*, sostituiti poi dai televisori a tubo catodico a colori.

3.4 Frammenti di Ostalgia

In seguito al crollo del muro di Berlino nel 1989 e alla Riunificazione tedesca nel 1990 molte istituzioni, uffici amministrativi, città, strade, piazze della Repubblica Democratica cominciarono a perdere il loro valore storico e di conseguenza anche il loro legame con la tradizione socialista. Addirittura, all'inizio degli anni Novanta le autorità tedesche pensarono di rimuovere dagli edifici qualsiasi simbolo di rimando alla DDR per cancellare ogni traccia del passato e della Divisione. In seguito, si pensò che potessero comunque rappresentare delle testimonianze per raccogliere informazioni sulla struttura sociale, sui problemi urbanistici, architettonici ma anche politici ed economici dell'ex Stato socialista.

³⁴Auto prodotta dalla casa automobilistica VEB Sachsenring Automobilwerke Zwickau dagli anni Cinquanta nella Repubblica Democratica Tedesca (DDR) fino alla Riunificazione (1990).

³⁵ Prima autovettura della *Fahrzeugfabrik Eisenach* (FFE). Il nome del modello derivava dal nome di un castello situato in quella zona.

³⁶ Auto prodotta dalla casa automobilistica VEB Barkas-Werke Karl-Marx-Stadt nella Germania orientale e attiva tra il 1961 e il 1991

³⁷ Casa automobilistica russa fondata nel 1930

³⁸ Autovettura conosciuta anche come ZAZ 960, prodotta tra il 1960 e il 1994 dalla Zaporiz'kyj avtomobilebudiveln'nyj zavod, una casa automobilistica ucraina.

³⁹ Apparecchio costituito da un recipiente a forma di vaso con manico e coperchio usato in Russia e in altri paesi dell'Europa orientale per tenere sempre pronta l'acqua bollente per il tè.

⁴⁰Bambole di legno, molto comuni nei territori russi e nei paesi limitrofi, raffiguranti una contadina russa in un abito colorato.

⁴¹ Zuppa densa, piccante e acida di origine russa, molto comune in tutti gli stati dell'ex Unione Sovietica.

Contemporaneamente alle istituzioni e all'urbanistica scomparvero dalle case e dai negozi tutti quei generi alimentari, elettrodomestici, mobili, libri etc. che avevano caratterizzato la vita di tutti i cittadini della DDR durante gli anni della Divisione. I tedeschi orientali sembravano non essere più interessati ai prodotti dell'Est ora che potevano godere di una selezione molto più ampia, costituita dai prodotti occidentali. Tuttavia, dopo meno di un anno dalla Riunificazione, dopo un'indigestione di occidentalismo e shopping selvaggio, si diffuse tra i tedeschi dell'Est un nuovo sentimento noto come Ostalgie. In seguito all'ondata di euforia iniziale dovuta alla ritrovata libertà di espressione e di movimento, all'acquisto dei prodotti occidentali e al raggiungimento di un tenore di vita decisamente migliore, iniziarono ad emergere anche le prime problematiche legate alla Riunificazione, per lo più si trattava di promesse non mantenute del governo, che instillarono nei cittadini della Repubblica Democratica un sentimento di nostalgia del loro passato socialista.

Il termine *Ostalgie* entrò a far parte della lingua tedesca nel 1993 per indicare una serie di comportamenti e di pensieri nostalgici nei confronti della DDR. In realtà, si trattava di una nostalgia riferita alla scomparsa della DDR più che alla DDR stessa. Attraverso l'Ostalgie i cittadini dell'Est non volevano rinunciare ai propri valori, bensì differenziarsi da quelli dell'Ovest e impedire che il loro passato venisse annientato. L'obiettivo della *Ostalgie* non era quello di ricreare il vecchio passato socialista ma quello di conservarne la memoria, le sue atmosfere e i suoi colori. (Garofalo, 2011/2012)

Questa ondata nostalgica si manifestò soprattutto nei costumi e nei consumi e negli anni Novanta si sviluppò una cultura del recupero che fece tornare in auge simboli del socialismo ormai dimenticati, trasformandoli in icone culturali. Tra la fine del 1992 e l'inizio del 1993 molti prodotti della ex Repubblica Democratica tornarono sugli scaffali dei negozi, talvolta con una qualità e un aspetto migliori ma mantenendo comunque lo stesso fascino di un tempo. Ben presto però molti brand e aziende private sfruttarono l'ideologia alla base della *Ostalgie* come strategia di marketing: acquisirono i marchi statali della DDR e avviarono piani commerciali ben sviluppati. Ad esempio, l'agenzia pubblicitaria *Zebra* contribuì a promuovere vecchi marchi orientali come il caffè *Rondo* o la senape *Bautzner*. Tra i pochi prodotti a non essere mai usciti dal mercato vi furono i cetriolini sottaceto dello *Spreewald*, resi celebri dal film *Good Bye Lenin!* e che ancora oggi si possono trovare nei negozi di souvenir o in certi musei. Un altro prodotto protagonista di questa rinascita furono le bevande *Vita-Cola* e *Club-Cola*, ideate come risposta orientale alla bibita più famosa al mondo. Nel

1997 le bibite socialiste raggiusero il secondo posto tra le vendite del mercato delle bevande nella Germania Est, diventando talmente famose da essere apprezzate anche dai tedeschi dell'Ovest.

Per soddisfare queste nuove tendenze consumistiche a Berlino aprì il negozio *Ostpaket*, frequentato soprattutto da cittadini della ex DDR, dove si potevano acquistare riedizioni di articoli della vecchia Repubblica Democratica come le scatole di fagioli *Tempo Bohnen* o lo spumante socialista *Rotkäppchen*, oltre a detersivi, sportine a rete, giocattoli di legno e burattini di stoffa. Anche i font utilizzati nelle insegne dei negozi e delle istituzioni divennero veri e propri elementi di design e ancora oggi si possono ammirare sui tetti dei palazzi e sulle vetrine dei negozi della Karl-Marx-Alle di Berlino. (Piretto, 2014)

Un altro simbolo diventato icona della DDR è il cosiddetto *Ampelmännchen* (omino del semaforo) che negli anni della Divisione regolò il traffico pedonale delle strade di Berlino-Est. Nonostante fosse stato abolito in favore dei semafori tradizionali occidentali durante il passaggio dalla realtà socialista a quella capitalista, numerose proteste fecero pressione sulle autorità per far tornare l'omino sui semafori della città, facendone un simbolo che oggi compare su t-shirt, ombrelli, borse, portachiavi e tanti altri gadget.

Nonostante il successo ritrovato di questi prodotti si basi sulla fusione di un sentimento nostalgico genuino e di un'opportunità di guadagno, questi frammenti di Ostalgia hanno una duplice funzione: da un lato, sono in grado di trasmettere alle nuove generazioni di cittadini della ex DDR quelle che erano le tradizioni, gli usi e i costumi che caratterizzarono la quotidianità dei loro genitori, dall'altro l'*Ampelmann*, la *Trabant* o i frammenti di muro con certificato di autenticità permettono ai turisti che visitano le città tedesche di entrare in contatto con il passato di un mondo scomparso e con la storia di una Germania riunita.

Conclusioni

Per concludere questo progetto di tesi desidero spiegare le motivazioni e le fonti di ispirazione che hanno guidato la stesura del mio elaborato e discutere alcuni spunti di riflessione che ho potuto maturare durante la mia ricerca.

Ho scelto di trattare questo argomento perché sin dalla scuola superiore ho sviluppato un grande interesse per la storia moderna, oltre che per le lingue straniere. Lo studio approfondito della lingua tedesca e della lingua russa durante gli anni dell'Università ha accresciuto ulteriormente la mia curiosità verso le realtà russa e tedesca, entrambe intrise di una storia affascinante, ricca di punti di contatto.

La stesura del primo capitolo mi ha quindi permesso di studiare in maniera approfondita, argomenti che in precedenza avevo affrontato superficialmente al liceo e mi ha permesso di riflettere sull'importanza storica della DDR. Al contrario di chi la considera insignificante in quanto stato satellite dell'Unione Sovietica o addirittura uno stato fantasma, la Repubblica Democratica Tedesca fu a tutti gli effetti la testimonianza di un popolo e di una società. I cittadini della DDR accettarono l'ordine imposto dal Partito Unico e dalle autorità socialiste e plasmarono la propria vita a immagine e somiglianza di quella condotta in Unione Sovietica. In seguito al crollo del muro di Berlino i tedeschi dell'Est videro distrutto tutto ciò in cui avevano imparato a credere durante gli anni della Divisione e molti si ritrovarono senza una patria.

Nel secondo capitolo ho scelto invece di affrontare lo studio e l'evoluzione della lingua tedesca nella Germania orientale. Questa decisione è stata influenzata da alcune lezioni di linguistica tedesca che ho seguito durante l'ultimo anno e nelle quali si è discusso del tedesco come lingua pluricentrica e dell'esistenza di diverse varietà di una stessa lingua. È stato affascinante studiare e osservare quali parole hanno caratterizzato il lessico della Repubblica Democratica sia nella comunicazione ufficiale che in quella informale di tutti i giorni. Inoltre, la stesura di questo capitolo mi ha permesso di mettere a confronto le mie lingue di studio, esaminando i vari prestiti dal russo che sono stati introdotti nella lingua tedesca. Ho trovato altrettanto stimolante riflettere sul destino del lessico della Germania Est, il che mi ha portato a interrogarmi sul suo sviluppo futuro. Quali mutamenti ed evoluzioni attendono questa lingua nei prossimi anni? Quali parole che oggi utilizziamo saranno considerate obsolete?

Nel terzo e ultimo capitolo del mio lavoro ho avuto la possibilità di analizzare in modo più approfondito l'ambiente culturale della Repubblica Democratica Tedesca che avevo già esplorato negli anni della scuola superiore attraverso la lettura di testi come *Il cielo diviso* di Christa Wolf e la

visione di celebri film come *Good Bye Lenin!* e *Le Vite degli Altri*. Nel 2018, durante un viaggio a Berlino, ho poi avuto la fortuna di visitare personalmente il *DDR Museum*⁴², la *Kulturbräuerei*⁴³ e il *Tränenpalast*⁴⁴. Questa esperienza diretta mi ha permesso di cogliere in modo ancora più vivido e tangibile gli elementi caratterizzanti di questa società e mi ha ispirato nella trattazione dell'ultima parte di questa tesi, in cui ho dedicato particolare attenzione ai punti di contatto tra la cultura tedesca e quella russa all'interno della vita dei cittadini della DDR. Questo approfondimento mi ha portato a riflettere anche sul fenomeno dell'Ostalgie e su come la fine del socialismo abbia rappresentato non solo il crollo di un sistema politico ma anche la perdita delle speranze di tutti coloro che fino ad allora lo avevano creduto l'unica realtà possibile. Negli anni Novanta i tedeschi dell'Est si ritrovarono catapultati in una società occidentale che per tanto tempo avevano respinto e che non appariva così miracolosa e generosa come promesso dall'Ovest.

Al termine di questo lavoro rimangono tuttavia alcuni aspetti che non sono stati presi in considerazione e che potrebbero rappresentare interessanti prospettive per ampliare ulteriormente questa ricerca. Ad esempio, si potrebbe condurre un'analisi comparativa delle caratteristiche delle varietà linguistiche del tedesco parlato nella Repubblica Democratica e nella Repubblica Federale e osservare come si sia evoluto il rapporto tra i tedeschi dell'Ovest (noti come *Wessis*) e quelli dell'Est (comunemente chiamati *Ossis*). Inoltre, da quando ho iniziato a lavorare a questa tesi, la mia curiosità verso l'argomento mi ha portato a interrogarmi anche sulla percezione attuale degli aspetti linguistici e culturali della DDR da parte dei cittadini tedeschi che non hanno avuto un rapporto con il passato socialista della Germania Est. Confrontandomi sul tema con diverse persone di madrelingua tedesca, mi sono domandata se oggi sia comunque possibile per i cittadini tedeschi comprendere e riconoscere il significato di termini e concetti legati alla vita e alla cultura della DDR pur non avendo alcun tipo di legame con essa.

⁴² Il Museo della DDR è un museo situato nel centro di Berlino, nell'ex distretto governativo della Germania Est, proprio sul fiume Sprea e illustra la vita nell'ex Germania Est in modo diretto e "pratico".

⁴³ Nel novembre 2013, la Fondazione Haus der Geschichte der Bundesrepublik Deutschland ha inaugurato la mostra "La vita quotidiana nella DDR" presso il Museo nella Kulturbräuerei. La mostra illustra il rapporto teso tra la vita quotidiana dei tedeschi dell'Est e il regime della SED,

⁴⁴ L'edificio collocato accanto alla stazione di Friedrichstraße, comunemente noto come "Palazzo delle lacrime", servì alla dittatura della SED fino al 1990 come luogo di preparazione all'espatrio per coloro che lasciavano la DDR per Berlino ovest. Nel 2011 all'interno di questo edificio, posto ora sotto la tutela dei beni culturali, la Fondazione Stiftung Haus der Geschichte der Bundesrepublik Deutschland ha inaugurato un'esposizione permanente dal titolo "*GrenzErfahrungen. Alltag der deutschen Teilung*" ("Esperienze di confine. Quotidianità della divisione tedesca") con oggetti originali, documenti, film e interviste a testimoni.

Bibliografia

- Barcarini, C. (2011/2012). *L'organizzazione sociale della Repubblica Democratica Tedesca*. Roma: Università Luiss Guido Carli .
- Bleek, W. (2009, 03 13). *bpb: Bundeszentrale für politische Bildung*. Tratto da <https://www.bpb.de/themen/deutsche-einheit/deutsche-teilung-deutsche-einheit/43650/die-geschichte-der-ddr/>
- Bock, R., Harnisch, H., Langner, H., & Starke, G. (1973, 01 1). Zur deutschen Gegenwartssprache in der DDR und in der BRD. *Zeitschrift für Phonetik, Sprachwissenschaft und Kommunikationsforschung*, 511.
- Bosse, U. (2022). *Kulturpolitik der DDR: Das "Kahlschlag-Plenum" der SED 1965*. Tratto da NDR Info: <https://www.ndr.de/geschichte/chronologie/Kulturpolitik-der-DDR-Das-Kahlschlag-Plenum-der-SED-1965,sed214.html>
- Breitenborn, U. (2009). *Rezension zu Henning Wrage, Die Zeit der Kunst. Literatur, Film und Fernsehen in der DDR der 1960 Jahre. Eine Kulturgeschichte in Beispielen*. Tratto da <https://rezenstfm.univie.ac.at/index.php/tfm/article/view/r63>
- Casals, J. M. (2022, 03 02). Il crollo dell'Unione Sovietica. *STORICA National Geographic*.
- CORRIERE DELLA SERA. (2014). *1989. Il crollo del muro di Berlino e la nascita della nuova Europa*. (A. C. Rastelli, A cura di) Milano: RCS MediaGroup S.p.A. Divisione Media.
- D'Aniello, F. (2022, 03 23). *La fine di un'era nelle relazioni tra Germania e Russia*. Tratto da Treccani, [l'Enciclopedia italiana: https://www.treccani.it/magazine/atlante/geopolitica/La_fine_relazioni_Germania_Russia.html](https://www.treccani.it/magazine/atlante/geopolitica/La_fine_relazioni_Germania_Russia.html)
- Der Kulturbund in Berlin*. (1948). Tratto da *Deutsche Geschichte in Dokumenten und Bildern*: https://germanhistorydocs.ghi-dc.org/pdf/deu/Vol.8_Chap.22_Doc.01_GER.pdf
- Görtemaker, M. (2009, 03 19). *bpb: Bundeszentrale für politische Bildung*. Tratto da <https://www.bpb.de/themen/deutsche-einheit/deutsche-teilung-deutsche-einheit/43750/die-deutsche-frage-in-der-internationalen-politik/>
- Götz, R. (2006, 03 10). *Deutschland und Russland - "strategische Partner"?* Tratto da *bpb: Bundeszentrale für politische Bildung*: <https://www.bpb.de/shop/zeitschriften/apuz/29872/deutschland-und-russland-strategische-partner/#footnote-target-1>

- Garofalo, L. (2011/2012). *Ostalgie. Ein Phänomen der Erinnerung*. Venezia: Università Ca' Foscari Venezia.
- Geißler, R. (2009, 06 18). *Wandel der Sozialstruktur*. Tratto da bpb: Bundeszentrale für politische Bildung: <https://www.bpb.de/themen/deutsche-einheit/deutsche-teilung-deutsche-einheit/43842/wandel-der-sozialstruktur/>
- Hartinger , A.-K. (2007). "... geschlossen im Klassenverband". DDR-typische Lexik in der Nachwende-Literatur. In I. Kühn, *Wittenberger Beiträge zur deutschen Sprache und Kultur*. (Vol. 5). Frankfurt/Main: Peter Lang.
- Hellmann, M. (1980). Deutsche Sprache in der Bundesrepublik Deutschland und der Deutschen Demokratischen Republik. *Althaus, Hans Peter u.a. (Hg.): Lexikon der germanistischen Linguistik., Studienausgabe 3*, 519-527.
- Klappenbach , R., & Steinitz, W. (1978). *WdG (1961-1977) Wörterbuch der deutschen Gegenwartssprache*. Berlin.
- Kleinhardt, J. (2022). *The Influence of Soviet Products and Culture on the GDR*. Tratto da ddr-museum.de: <https://www.ddr-museum.de/en/blog>
- Landesarchiv Berlin. (2016). Die Berliner Mauer 1961-1989. In L. Berlin, *Die Berliner Mauer 1961-1989*. Berlin: Berlin Story Verlag GmbH.
- Narinsky, M. (2004, 10). Mikhail Gorbaciov e la riunificazione della Germania. *Ventunesimo Secolo*, 3(6), 49-74.
- Piretto, G. P. (2014). I cetrioli, Sabbiolino e la Trabant: frammenti di Ostalgie. In I. C. Sera, *1989 Il crollo del muro di Berlino e la nascita di una nuova Europa*. Milano: RCS MediaGroup S.p.A Divisione Media.
- Prodi , R., & Maggiorani, M. (2021). *Un sogno chiamato Europa: storia, economia, politica e istituzioni dell'Unione Europea*. Bologna: Clueb casa editrice.
- Weber, H. (1993). *Die DDR 1945-1990* (Vol. 20). München, Germania: R. Oldenbourg Verlag GmbH.
- Wolf, B. (2000). *Sprache in der DDR. Ein Wörterbuch*. Berlin.
- Wolf-Bleiß, B. (2010, 10 15). *Glossar DDR-Sprache*. Tratto da bpb: Bundeszentrale für politische Bildung: <https://www.bpb.de/themen/parteien/sprache-und-politik/42771/glossar-ddr-sprache/>
- Wolf-Bleiß, B. (2010, 10 15). *Sprache und Sprachgebrauch in der DDR*. Tratto da bpb: Bundeszentrale für politische Bildung: <https://www.bpb.de/themen/parteien/sprache-und-politik/42769/sprache-und-sprachgebrauch-in-der-ddr/>

Sitografia

<https://www.treccani.it> (consultato il 16 /08/2023)

<https://www.duden.de> (consultato il 4/08/2023)

<https://learngerman.dw.com/de/weitgehend-ausgestorben-ddr-sprache/a-2756768> (consultato il 7/08/2023)

<http://www10.unine.ch/linone/2020/07/09/der-einfluss-der-sowjetunion-auf-die-deutsche-sprache/> (consultato il 3/08/2023)

<https://www.viaggio-in-germania.de/letteratura-ddr.html> (visitato il 20/08/2023)

<https://germany.mid.ru/de/embassy/russische-vertretungen-in-deutschland/russisches-haus-berlin> (visitato il 23/08/2023)

<https://www.ilgiornaledelcibo.it/ostalgie-alimentari/> (visitato il 25/08/2023)